

RELAZIONE SULLO STATO DELLA PARROCCHIA DI S. GIACOMO A CHIOZZA...2018

La parrocchia di Chiozza non può contare su grandi numeri; la popolazione residente, rispetto all'ultima visita pastorale si è stabilizzata, con nascite e matrimoni in calo, seguendo la tendenza generale. Non abbiamo più il sacerdote residente dopo aver vissuto più cambiamenti: prima in UP con S. Ruffino e Fellegara, poi con S. Teresa senza Fellegara, poi nella Pieve attuale.

Alcuni caposaldi sono rimasti e si possono tranquillamente ripetere. Insieme ad una maggioranza di battezzati, solo una minoranza vive la parrocchia come una famiglia allargata e si fa carico con lo stesso impegno: dall'attenzione per le persone alla cura delle strutture, curando nella gestione ordinaria la manutenzione. Sempre con uno stile di semplicità, umiltà, unite a un sano senso pratico.

Nel cuore di questa minoranza sono cresciuti i nostri figli, prima giovani promesse, ora, adulti, pienamente maturi nel pensiero e nell'azione, compensano le incombenti fragilità di noi adulti anziani nell'affrontare realtà più complesse. Hanno raccolto l'interesse per il luogo dove sono nati, ma si sono inseriti senza problemi nella Pieve, sostenendo le nuove iniziative proposte dai sacerdoti animandole nel concreto.

In uno spontaneo clima di accoglienza si sono aggiunte nuove persone e nuova ricchezza spirituale. Così si procede, sempre con piccoli numeri, ma con generosità.

Ci incontriamo, la Domenica, alla messa delle 10, preparata con cura, secondo una liturgia il più possibile seguita da tutti, nei canti, con l'animazione dei bambini, con presenza costante di tre/quattro chierichetti e di un diacono di recente istituzione. La comunità ha accompagnato il loro percorso (uno di loro è Chiozza) ed ora è gratificata dalla loro fresca carica spirituale. Non si perde occasione per festeggiare, subito dopo la messa, eventi comunitari. Nel pomeriggio c'è l'oratorio, per ogni classe di età.

Durante l'anno pastorale la canonica si apre settimanalmente per 4 classi di catechismo, curato secondo le indicazioni della Pieve e frequentato da circa 50 ragazzi. Il gruppo di seconda media è seguito da una catechista di Chiozza in S. Teresa, per provare (in via sperimentale) l'inserimento dei ragazzi nel post Cresima, che è centralizzato.

Periodicamente alcune famiglie giovani partecipano ai gruppi della Visitazione, creati nella Pieve per meditare la Parola; alcune fanno parte delle Famiglie del Gelso, volute per dare accoglienza a bambini con urgenti problemi familiari. Partecipano e guidano campi estivi e grest.

È ancora viva la devozione per la Madonna, e nei mesi di Maggio, circa 20 famiglie accolgono il rosario nelle loro case. Il rosario si tiene anche in Chiesa, in modo spontaneo, per chiedere sostegno in particolari momenti dolori della comunità o per prepararsi a qualche solennità.

Con la Pieve, le liturgie importanti come la Veglia Pasquale o la messa di Mezzanotte..sono celebrate tutti insieme, e si comincia a riconoscere l'elevato valore di essere tutti uniti, con i nostri comuni pastori.

Il passaggio alla Pieve non è indolore; alcuni vedono la riduzione dei riti nelle parrocchie come una perdita, altri evidenziano la fatica dei sacerdoti sempre più impegnati, ad avere il polso della situazione nelle singole comunità; anche se la presenza di rappresentanti di ogni parrocchia nelle commissioni delle aree liturgica, carità, catechismo, economica, giovani e famiglie, assicura il costante collegamento/comunicazione tra sacerdoti e comunità.

Una criticità è capire quali esperienze pastorali devono restare radicate nel territorio; il catechismo, ad esempio..è sempre più difficile reclutare catechisti; per fortuna in aiuto sono intervenuti alcuni genitori di bambini (gli ex giovani di cui sopra...), ma ogni anno è emergenza; un po' gli impegni lavorativi, un po' la preparazione richiesta, non solo ecclesiale, ma anche pedagogica e psicologica, scoraggia la risposta di nuovi possibili catechisti. Gli incontri di formazione e informazione sono frequenti, più timidi i contatti con i genitori. Si procede con fatica. Ed ancora: i battesimi. A Chiozza ci sono 2 coppie di catechisti battesimali, ma ai genitori

dei bambini si offre la possibilità di battezzare in qualunque parrocchia; viene così subito a mancare l'opportunità di relazione che, per in una Parrocchia più affollata e forse impossibile, mentre nella nostra piccola comunità è vitale per allacciare rapporti.

Sono tante le iniziative in cui la comunità si è impegnata, guidata dalla generosità e dall'urgenza del bisogno. Prima di tutto l'accoglienza di tre profughi appartenenti al percorso di richiedenti Asilo, in collaborazione con Caritas e successivamente coop. Oville. Guidata e formata dal Parroco, la comunità, istituendo un gruppo di volontari "Pievani", anche di fronte alcune perplessità del paese, li ha accolti in canonica, nelle proprie case, si è impegnata a trovare lavoro, fronteggia i loro bisogni quotidiani, il tutto con affetto fraterno, anzi, a detta loro, materno.

È una bellissima esperienza di Chiesa, che merita un'attenzione particolare, soprattutto verso i ragazzi. Ed ora che sappiamo che non finiranno il loro percorso a Chiozza, la comunità si interroga. A questa esperienza si aggiunge l'impegno bimestrale alla Mensa Caritas, l'organizzazione del banco alimentare, l'aiuto in CDC e centro d'ascolto. Da anni, inoltre Chiozza, ha preparato un mini appartamento per accogliere situazioni di difficoltà abitativa.

Ci siamo domandati se si potrebbe fare di più per conoscere il paese e i bisogni delle persone. Un tempo, forse, le benedizioni, erano una risorsa per entrare nelle case e allacciare relazioni. Consapevoli che a tutt'oggi è infattibile per i sacerdoti ma altrettanto per i laici, ci interroghiamo su come intercettare le situazioni di bisogno che rimangono inascoltate.

Nel territorio di Chiozza sono presenti, anzi, contiguo alla parrocchia, due associazioni condotte da volontari. I "CORTILI DI CHIOZZA" Qui, pochi volontari, molto dei quali già impegnati in parrocchia, assicurano pulizia, manutenzione e ordine del parco pubblico, utilizzato anche per le attività di catechismo e sagre.

"IL CIRCOLO LA VENERE" attualmente gestito dall'associazione sportiva "Sporting"; il comune l'ha istituito pensando a radunare lì tutte le varie associazioni del territorio di Chiozza, comprendendo la collaborazione della parrocchia. In questi tre anni si è riavvicinato il dialogo con lo Sporting e sembra aprirsi un nuovo capitolo nei rapporti, anche perché Parrocchia e Sporting hanno diverse cose in comune: non solo la vicinanza delle strutture, ma anche e soprattutto il ruolo educativo rispetto a 200/300 bambini. Oltre alla sensibilità dimostrata nel percorso di integrazione dei tre profughi. Perché non organizzare a Chiozza eventi specifici di collaborazione (ex Messa per i baby calciatori..)?

Esiste poi una ulteriore iniziativa, non nata a Chiozza, ma arrivata, inizialmente, come richiesta di spazi; un gruppo di preghiera di Carismatici, che si incontra settimanalmente in canonica e periodicamente per la messa in Chiesa, autogestita, con sacerdoti propri.

La comunità, a distanza di qualche anno, si interroga su diversi aspetti..

Una parte della comunità, che non fa parte di commissioni specifiche o dei consigli, richiama un difetto di comunicazione: sarebbe utile un periodico CP allargato? Sarebbe utile un riscontro periodico dalle commissioni? (da allegare al bollettino settimanale?); sarebbe utile conoscere l'eventuale tendenza del bilancio, a meta' anno, per possibili correttivi?

Le persone più disponibili potrebbero, forse, trovare spunto per operare attivamente e non solo osservare...